IL FREYSCHÜTZ

OPERA IN 3 ATTI CON BALLI ANALOGHI

MUSICA DEL MAESTRO

CARLO MARIA DI WEBER



IL FREYSCHÜTZ

OPERA IN 3 ATTI CON BALLI ANALOGHI

DI FEDERICO KIND

TRADUZIONE DI

FRANCESCO GUIDI

MUSICA DEL MAESTRO

CARLO MARIA DI WEBER

PALERMO

A SPESE DELL'IMPRESA

PERSONAGGI

OTTOKAR, Principe Boemo.
KOUNO, Direttore delle caccie del Principe.
ALISA, sua figlia.
ANNETTA, giovine parente.
GASPARO, primo Capo-caccia.
MAX, secondo Capo-caccia.
KILIAN, giovane contadino.
Un' EREMITA.
Una Servente d' albergo.

CORI E COMPARSE.

Signori - Cortigiani - Seguaci del Principe - Paggi - Donzelle - Bersaglieri - Cacciatori - Bracchieri - Battitori - Contadini - Contadine - Suonatori - Popolo - Apparizioni - Spettri ecc., ecc.

La Scena è in Boemia, poco dopo la fine della guerra dei trent' anni.

Argomento.

La prima scena rappresenta un cacciatore, che vinto alla prova del bersaglio, e deriso dai compagni, si abbandona alla disperazione: in breve si disputa la mano della più vaga fanciulla del paese, di quella che il vinto bersagliere ama più della vita. L'esito infelice del primo esperimento, gli fa presagire fallito il secondo; resta solo, oppresso; sopravviene un cacciatore che deride il suo turbamento, e gli promette palle *fatate* che non sanno fallire il bersaglio: è però mestieri che lo accompagni di notte nel luogo ove si denno fondere. Ecco orrida scena: tra roccie ed abeti, ove ha regno il Genio del male. Il tentatore prepara il magico cerchio, entro cui si compirà la fusione. Il sedotto scende le rupi, il diabolico rito comincia. Ad ogni invocazione l'incantatore ad ogni palla che fonde, risponde un urlo dall' abisso, e spaventevole apparizione si manifesta di folletti, e di mostri. Al fondersi della settima palla che è la fatata, sorge *Satana* dal profondo, coperto da capo a piè di un manto color di sangue: alla sua vista il bersagliere sviene. Eccolo alla prova temuta. La palla è scoccata, tocca la meta; ma rimbalza e colpisce il tentatore che spira bestemmiando, rivelando l'arcano dell'incantesimo. Le leggi dannano a morte il suo complice: ma un Romito, uscito dalla sua cella, gli ottiene perdono e benedice le sue nozze.

ATTO PRIMO

—

Piazza nella foresta avanti un'osteria assai spaziosa ricoperta di verdura.

SCENA PRIMA.

Folla di Popolo, di Contadini, di Cacciatori
GASPARO, KILIAN *e* MAX.

Introduzione

Coro (additando Kil.)
Vittoria !... Vittoria !... – Per lui quale festa !...
Sia gloria al suo nome, – Omaggi, ed onori !
Gli cingan le chiome – Corone di fiori !
Egnali ei non ha, – Contento sarà !
Destrezza inaudita – Di lode il fà degno,
Per esso colpita – La palla è nel segno !
Al vincitor – Onor ! onor !

Canzone I.

Kil. Re mi fa la carabina
Tutto, tutto a me s' inchina !...
Eh ! mio caro, come va ?
Giù il cappel !.., ah ! ah ! ah ! ah !

Coro Eh ! mio caro, come va ?
Giù il cappel.... ah ! ah ! ah ! ah !

II,

Kil. Questi fior tanto bramati
Mi si dènno, io li ho mertati !
Qual mercè per te sarà,
Cacciator ?... Ah ! ah ! ah ! ah !

Coro Qual mercè per te sarà,
Cacciator ?... Ah ! ah ! ah ! ah !

III.

Kil. Nulla manca alla mia gloria,
Tua sconfitta è mia vittoria !
M' applaudisci ! vieni qua !
Tu lo dei !... ah ! ah ! ah ! ah !

Coro L' applaudisci ! vieni qua !
Tu lo dei !... ah ! ah ! ah ! ah !
Max. Sia danno a te !

SCENA II.

I precedenti, Kouno, *e parecchi Cacciatori e Battitori con armi, e spiedi da caccia.*

Kou. Che veggo ! e chi ha l' audacia
Un Capocaccia minacciar ?
Kil. Signore, – Uso del diritto mio :
Di un vinto bersaglier rider poss' io.
Kou. Fia vero ?
Max Ahimè !
Gas. Se vuoi propizia sorte
Dei Satana invocar.
Max Che dici ?
Gas. Ascolta.
Nel mezzo va della foresta oscura.
Di notte venerdì, e con un ferro
D' atro sangue stillante
Descrivi un cerchio, in mezzo a cui ti loca,
E il nero cacciator tre volte invoca !
Kou. (*a* G*as.*) Malvagio consiglier, fole son queste!. .
Taci ! e tu Max fa core – E sarai direttore
Delle caccie del Prence. Il posto mio
E la man di mia figlia aver potrai,
Se al bersaglio domani
D' ogni rival tu vincitor sarai.
Max (*a parte*) (Cielo ! doman la prova !)
Kou. Ereditai
Tale impiego dall'avo, io lo trasmetto
Allo sposo di Alisa.
Kil. E l' avo tuo
Fu prode cacciator !
Kou. Tanto fu prode
Che l' invidia parlò d' arti, d' incanti,
E di palle fatate.
Kil. Io mi rammento
Che mia nenna il dicea... Opra d' inferno

Da forma a sette palle, e come il vento
Van sei dove si vuole.
Ma l'altra a suo talento – La dirige Satan.
Kou. Follie! follie!
L' incanto è in due begli occhi;
Il sortilegio è amor, andiam, coraggio!
Doman darai di tua bravura un saggio.
Max O qual sul ciglio – Scese un velo di terror!
Kou. Gioia e periglio – Sta nell' armi, e nel valor.
Max Si questi è il presagio – D' un crudele dolor!
Kou. È vano presagio – Gioia è periglio
Sta nell'armi, e nel valor.
Gas. Il coraggio – D' un gran cor
Fu vincitor
E può della sorte – Un braccio ch'è forte
Sfidare il rigor.
Max Alisa! o mio core! – Te invoca l' amore...
Fatale amor per lei, per me!
Coro (*a parte*) Di terrore ha piena l'alma
La speranza il cor perdè
Ah! rinasci alla speranza
Che l' ardir ritorni in te.
Non temer, e sia costanza
Dove regna amore e fe.
Max Cielo! aita il mio pensier!
Ma un demonio m' incatena
Col tremendo suo poter!
Coro Dei sperare, e non temer!
Max L' alma mia d' affanni è piena,
Del destin veggo l' orror!
Ah! pel mio core in pena
Morte non ha terror!
Kou. Se una legge – ancor ti regge
Hai nel ciel conforto al cor!
Gas. La fortuna alfin vorrà – Coronare il tuo valor
Il coraggio sfiderà – Del destin tutto il rigor.
Coro Ei soccombe al suo dolor!
Il destin sfidar non può!
Kou. Fa cor – sperare in Dio tu devi ancor!

(*ai Cac.*) Ora andiam ! doman la caccia
L' eco alpestre sveglierà ?
Coro E così l' aquila altera,
Ogni cervo, ed ogni fiera
Gemebonda al suol cadrà !
Coro di Contadini, Cacciatori e Kou.
Suonar s' oda il corno di caccia,
Che a noi nuova gloria procaccia !
Felice quanto è il cacciator !...
Cantiam, cantiam la caccia e l' amor !
Diciam – viva ancor – La caccia, e l' amor !
(*Kou. col suo seguito parte*)

SCENA III.

I precedenti meno Kouno *e qualche Cacciatore.*

Kil. Kouno è un brav' uomo,
Or via bando al rancore ! (*stendendo la mano*
Amici siamo, e una miglior fortuna *a Max*)
Attendendo, danziam.
Max Parte alla danza
Prender non voglio !
Kil. Io, senza te, mi affretto
Nella danza trovar nuovo diletto.
(*alcune giovinette si avanzano, Kil. ne sceglie una, e balla ; gli altri lo seguono*)

SCENA IV.

Max, *quindi ad intervalli* Samiel.

Max Ah ! troppo lungo il mio martire
Debbo soffrire ! mi manca il piè !...
Dio ! questo core vedi che trema ;
Di', l' anatema – forse è su me ?
Fresche valli, e prato ameno,
Cari oggetti a questo cor,
Ora io porto al vostro seno
Il mio pianto, il mio dolor !

Ah ! già un dì con tenerezza
Due begli occhi a me brillar..
Cara Alisa, in tanta ebrezza
Ti poteva io rimirar ?
(*Sam. uscendo dal bosco*)
Ma che il cielo – nel suo furore
Par che mi voglia abbandonar ?
Pietoso Iddio nel tuo favore,
Debbo soltanto io confidar !
Ella intanto, ahimè ! deserta
Cerca il suono del mio piè ;
La finestra tiene aperta,
Guarda, ascolta, e alcun non v' è ;
Geme il vento, e il crede allora
Il rumor del mio venir ;
Ella chiama, e giunta l' ora,
Empie il ciel dei suoi sospir !
Spirto infernale viene, e m' investe !
(*Samiel si avanza*)
Voci funeste – ascolto già :
É dell' Inferno, la crudeltà !
Per tutto, oimè! tenebre sono
Rimbomba il tuono. – Gran Dio ! pietà !
(*Samiel sparisce*)
Ognun mi lascia.. Oh ! crudeltà !
Satan tremendo mi chiama a se ;
Pietà, mio Dio ; pietà di me !

SCENA V.

MAX, GASPAR *furtivo*, SAMIEL *in gran parte invisibile e una Servente d' albergo.*

Gas. Ancor là, camerata ? ah ! tanto meglio !
Max M' esplori tu ?
Gas. Oh ! bella ricompensa
Di ciò che per te faccio !... A me del tutto
Ti devi abbandonar – Assai lo scherno
Ebbe sinistro effetto – Or la vendetta !...
(*prende un vaso che é avanti a Max*)

Ma che!... la birra! – Ah no! (*batte sulla tavola, una Servente apparisce sulla porta dell'osteria*)
Vogliam buon vino!
(*a Max*) Che sia pieno il bicchier!
(*la Servente porta vino e bicchieri*)
Max (*appoggia la testa sulla sua mano*) Bere io non posso!
Gas. (*versando alla sfuggita qualche goccia da un' ampolla nel bicchiere destinato a Max*)
Ah, meco tu berrai!.,.
(*versa del vino nel bicchiere di Max*)
A me! Samiel!...
(*Sam. appar.*) Che vedo!... (*spaventato*) qui....
(*Samiel sparisce*)
Max (*alzandosi all' improvviso*) Che ascolto!...
Con chi parlavi tu?
Gas. Con chi? io? come?
Beviamo alla salute – Dicea del Capocaccia!
Max Beviamo! (*bevono*)
Gas. Sta bene
Qualche vaga canzon cantar conviene.
Nella gioia, e nel piacer – Tutto ride al mio voler
O sorte! ti sfido. – Bacco! Dio del bevitor,
Tu mi colma di favor, – A te solo or io m' affido.
Or fa brillar tu stesso il tuo talento
Alla salute della bella Alisa! (*alzando il suo bicc.*)
Max (*alzando il suo*) Alla salute della bella mia!
Gas. Che la sua man, come il suo cor, ti dia! (*bevono*)
Pel bicchiere, e pel mio cor – No! giammai tristo liquor,
Nè donna ribelle! – Buon garzon ognor sarò,
Sempre allegro io canterò – Viva il vin, l'oro, e le belle.
Un' altro ancor, un' altro alla salute
Del nostro Prence!... Chi non beve, mostra
D' essergli un traditor!
Max Beviamo!
Gas. L' ebbrezza (*bevono*)
Allontani dal cor ogni tristezza!
Questo solo, ah si! può far – Lieti giorni a noi passar
In sen dell' ebbrezza. – È nel gioco il mio piacer;
Ogni gioia io posso aver – Stando al piè della bellezza!

Max (*un poco irritato*) Alisa avea ragione d' avvertirmi
Sul conto tuo... (*Max vuol partire.*)
Gas. (*trattenendolo*) Ma che ! di già partire ?
Presso la bella vai – A raccontar la tua disfatta?
Max Io vado
Nel volto suo divino – Nuova forza a cercar.
Gas. Resta e fà senno !
Seguita il mio consiglio: egli è un servigio....
Max Un servigio ! e qual' è ?
Gas. (*con mistero*) La notte è bruna
Oscuro è il Disco dell' argentea luna ;
Tempo è d' oprar prodigi....
Max Ogni tuo detto
Mi distilla nel petto – Lento, lento un velen !
Gas. Ingrato ! prendi.
(*gli consegna il suo fucile, e guarda in aria*)
Vedi ! un' Aquila !.., tira !
Max Oh ! qual delirio !
Fuor di misura ell' è, più non la veggo...
Gas. Tira, io ti dico... (*Max tira il colpo ; odesi uno scroscio di risa nell' aria*)
Max Di che ridi ?
(*un' Aquila cade ai piedi di Max*)
Oh ciel !
Gas. (*raccogliendo l' aquila morta*)
Vedi ! un' aquila immensa !. Oh ! che bel colpo
(*distacca qualche penna dell' aquila, e la mette sul cappello di Max*)
Tieni del tuo trofeo, eccoti un segno,
Che ti farà ben degno
D' altro maggior assai...
Max Ma quella palla
Di', qual' è quella palla ?
Gas. (*con precauzione*) Essa è incantata !
Max Ancor ne hai tu ?
Gas. Niun' altra :
Era l' ultima quella !
Max Ad ogni costo,
Noi ne potremo aver ?
Gas. Sì, senza dubbio.

Max E come?
Gas. A mezza notte
Devi venir nella foresta oscura!
Max (*spaventato*) Che dici? oh ciel! giammai!
Gas. Hai tu paura?...
Samiel!... (*Sam. apparisce*)
Or sappi che dal tuo destino (*misteriosamente*)
Pende il destin d' Alisa. A lei la morte,
L' onta a te si prepara!...
E tu dubiti ancor?... fato tremendo
Puoi, nè ardisci, stornar?...
Max Cielo! che intendo
Alisa! morta!... Ah no!... verrò!
Gas. Lo giura
Max (*con risoluzione dandogli la mano*)
Giuro venire alla foresta oscura!
Gas. Giuro venire anch' io!
Max A mezza notte?
Gas. A mezza notte!
Max Addio!
(*Max parte. Samiel che ha udito le loro promesse fa un gesto minaccievole, e sparisce.*)

SCENA VI.

GASPARO *solo.*

Gas. Nò, no! mi potrà fuggir!
L' inferno a lui si deve aprir!
Il suo destino veggo prefisso....
Il nero abisso — lo attende già!
Voi delle tenebre — Aprite il lenzuol
Fantasmi, e funebre — Gridate, gridate
L' accento del duol!
Trionfo! è a me vicin! — Di già, di già Satan
Dispon del suo destin — Vendetta! a me doman!
Satan è vincitor; — Verrà nel suo furor!
Voi dalle tenebre — Aprite il lenzuol!
Brilla tu sol — Ardor funebre!
Trionfo! è vicin! — Vendetta! doman!
Inferno! a te 'l suo destin!

ATTO SECONDO

—

Camera in casa di Kouno, finestra in mezzo con cortinaggio e porte laterali, rami di cervi, un ritratto, alcuni vecchi quadri danno a questa casa l' apparenza di un castello di caccia. Da un lato è il filatoio di Annetta, dall'altro una gran tavola ove arde una lampada e sulla quale vedesi una veste bianca con dei nastri verdi. Vaso con fiori.

SCENA PRIMA.

ANNETTA *sta sur una scala e attacca il ritratto di un Avo di Kouno.* ALISA *attende al lavoro.*

Ann. Là! sta ben!... tuo posto è quello!
Qualche perfido folletto
Mi vuol far – Arrovellar!
Ali. Al mio Avo più rispetto!
Ann. Io rendo l' onor – Al bravo signor
Ma ch' ei sia docile e saggio,
O aspetti un oltraggio!
Ali. Quale linguaggio! – Che di' tu?
Ann. Ma non vedi? traditore!
Si ricusa al suo signore!
Traditor, ti batterò! – Ecco alfin sospeso io l'ho!
Lassù – Rendiamo omaggio alla virtù.
Ali. Sta bene! dell' Avo potrem lassù
Render l' omaggio alla virtù!
(*Ann. discende dalla scala e la mette da una parte da se*)
Tutto è per te giulivo, – Tu ridi e scherzi ognor
Ma per me – piacer non v' è!
Ann, Sospir, dolor, tristezza, – È lungi ognor da me,
Piacere, e voluttá – Sempre ho d'innanzi al piè.
Giammai sospir, sempre allegrezza;
A non penar io sono avvezza;
Mia vita è un fior, spine non ha.
Ali. Nel terror dell' incertezza
Il mio cor sento mancar...

Ah ! l' amor, la tenerezza – Mi costringe a palpitar !
Ann. Il tuo Avo lassù starà cento anni,
Io sicura ne son...
Ali. E Max... non viene !
Ann. Presso il giorno d' imene – Così sola restar...
Ali. Tutto è silenzio,
Solitudine intorno ; al sol mistero
Questo squallido luogo – Atto mi sembra.
Ann. Oh ! almen dalle pareti
Di questo vecchio ostello
Ove rado vediam anima viva,
I vecchi abitatori – Fosse dato evocar...
Ali. Taci ! m' apporti – Nuovo terror così...
Ann. (*con gaiezza*) Ma preferisco
Ai vecchi, i giovanetti, i vivi, ai morti !
Se un garzon gentile, e bello
Presso me passar vedrò,
Per timor d' innanzi a quello
I miei lumi abbasserò !
Ognun sa che onesta figlia – Si da l'aria di candor;
Ma se volge le sue ciglia – Sente un palpito nel cor!
È l' amor – Che in un istante
Viene innante – a tormentar,
Fa delirar ! fa sospirar !
Se all'occhiata che succede – Col garzon t'incontri tu,
Cosa avvien ? che mai succede ?
Si arrosisce, e nulla più !
Quello sguardo – Come un dardo
Entra in cor, – Lo spinge amor !
L' un sospira, e l' altra al petto
Stringe il suo ben, – e invoca imen !
Tanto affetto – Non è van...
Si danno la man !
È così che amica stella – Mi congiunge al mio fedel !
Egli è bravo, ed io son bella :
Tutti due ne unisce il ciel !
Chi ha nel seno – Tenerezza
Quanta ho ebbrezza – Di piacer
Potrà saper.

(*durante il canto di Ann., Ali. ha guarnito di nastri la sua veste di sposa*)

Oh! la leggiadra veste!... a meraviglia!
Allor ch'io sarò sposa – Vuò farmene una egual.

Ali. Ah! voglia il cielo
Che tu ignori in quel giorno
Le pene del mio cor!

Ann. Or via, racconta
Del nostro buon Romito,
Che i fiori ti donò, qual furo i detti?

Ali. Il ministro di Dio me benedisse;
Quindi, mia figlia! disse,
Astro fatal sopra di te risplende!
Leggo ne' cieli – in Dio confida – Ei solo
Può il periglio stornar!

Ann. Confida in Dio, – E scaccia ogni timor.

Ali. E Max non viene!

Ann. Mia cara, ritiriamci! È giunta l' ora
Della santa preghiera!

Ali. Io resto ancora, – Finchè Max non ritorna....

Ann. Alisa, addio!
Oh! perchè consolar te, non poss' io? (*parte*)

SCENA II.

ALISA *sola.*

Ali. Senza vederlo ancor – I lumi io chiuderò?
Mercè di tanto amor – Sperar più non potrò?
La luna appar (*apre la finestra*)
Senza alcun vel – Sì bella in ciel!...
(*s'inginocchia piega le mani e prega con fervore*)
Mie preghiere, – All' alte sfere,
Ove è Dio, spiegate l' ali: – O voi spiriti immortali
Pregate per me – Il re dei re!
Ciel pietoso, ciel clemente
Palpitante a te s'inchina – Verginella assai meschina!
Ardente è il mio cor – Di casto amor!
(*si alza e va alla finestra guardando da tutte le parti*)
Tutto dorme in tal momento,

E il mio ben non giunge ancor
Questo core a consolar !
In chi mai potrò sperar ?
Sordo ascoltasi un rumor...
È il rumor che spande il vento !
Dell' usignol la voce ascolto,
Ma il mio ben l' attendo invan !
O giusto cielo ! a me rivolto
Qualcun s'avanza !... vi è ancor per me speranza !
Ei viene a me... ah sì ! ah sì !
La mia preghiera il cielo udì !
Sento il suo piede... – Mi batte il cor !
Bello ti vede – Lo sguardo ancor.
Dio ! poichè in cielo la notte è pura,
Sua fronte appare cinta di fior,
Fors' ei del tiro è vincitor?
Avrà domani simil ventura ?
La speme ho in cor ! – Oh cielo ! favor !
Ah ! no di più non bramo,
Tutto, tutto io trovo in te...
Ora il ciel si aprì per me !
Ah ! d' immenso amore io t' amo
Al mio sen deh vieni ancor...
Vieni, vieni, o dolce amor !
Presso lui l' orrendo strazio
In ebbrezza si cangiò !
Ciel clemente, io ti ringrazio,
Or di più bramar non so !
Or invano io non ti chiamo
Non è un sogno lusinghier !
Vieni mio bene ! io t' amo
Tutto, tutto io trovo in te !
Ah ! no, di più non bramo
Or che il ciel si aprì per me.

SCENA III.

ALISA *e* MAX *che entra distratto ed agitato. Quasi subito* ANNETTA *in veste da notte.*

Ali. Pur giungi alfine !
Max Alisa mia ! *(si abbracciano)*
Ali. Ti veggo,
Più non tremo per te !
Max Troppo io tardai...
Ali. Or qui con noi tu resta ;
Temo che la tempesta
Sia presto a imperversar... Tristo mi sembri ?
Max Io tristo ? ah no son lieto !
Ali. Vincesti tu ?
Max Io senza dubbio.
Ali. È vero ?
Max Al bersaglio non già... Vedi un segnale
(mostrando le piume del suo cappello)
È questo di vittoria... Aquila immensa
È caduta al mio piè, da me trafitta
Con un colpo nel cor...
Ali. Ah questo augello
È d' un fatal presagio !
Max Anzi egli è felice !
Ali. (*a Max*) Si pensoso, e perchè? sai quanto io t'amo?
Sai, che senza di te sorte propizia
Sperar non posso, e che il mio fato è morte !
Max Partir deggio all' istante...
Ali. Ah ! me infelice !
Così mi lasci ? e dove andrai ?
Max Furtivo – Nell' oscura foresta
Mentre d' intorno a noi tace natura !
Ali. e Ann. (*spaventate*)
Che ascolto!... oh ciel !... nella foresta oscura !
Ali. No ! no ! ti prego !...
Evvi in quel luogo orror !
Ann. Ti può avvenir qualche disgrazia ;
Là v'è d' Averno il cacciator.
Max Ma fiero ho il cor, pieno è d' audacia.

Ali. Tentare il ciel ! valor non è !
Max Fra l' ombre io vo : dei boschi al fondo
Senza temer avanzo il piè ;
Dei venti invan fragor profondo
Sento stormir d' intorno a me
(*prende il cappello, il carniere, ed il fucile*)
Ali. Vedi il mio duolo ! resta – Perchè partir di qua?
Lascia un idea funesta, – Non ti accostar colà !
Ann. Scorda un' idea funesta – Ogni tuo male è là !
Max No, che il pensier non è funesto,
E nulla a me lo turberà !
(*guardando con tristezza dalla finestra*)
O luna, in ciel vedrai ben presto
Muto il fulgor – del disco d' or
Faranno a te, le nubi un velo !...
Ann. Che dici tu rivolto al cielo ?
Affè mi par di traveder,
Nel ciel che mai puoi tu veder ?
Max L' ora già suona del mio partir...
E al dover, l' onor – a cui degg'io servir!
Tutti tre Addio ! (*Max parte rapidamente, ma poi ritorna sulla soglia della porta*)
Alisa Max
La pena dell' assenza – Attrista il mio pensier:
Ah ! sol la tua presenza – M'è fonte di piacer !
Ali. Perdona al mio temer !
Max Andiam ! Non dei temer !
Ann. Ah ! si ! vedere, sfidare il periglio
È destin del cacciator ;
(*ad Ali,*) Su via, rasciuga il ciglio,
Andiam ! non più timor !
Ali. Questo mio core è affranto
Vedi sul ciglio ho il pianto,
Mi sento ho Dio ! morir.
Ann. Andiam, non pianger tanto
Vieni, tu dei dormir.
Max Celami, o cara il pianto
Io debbo alfin partir.
(*si fanno dei segni di addio, e se ne vanno per diverse parti*)

SCENA IV.

Luogo circondato di abeti, e di alte montagne, da una delle quali si precipita una cascata d'acqua. La luna è nel suo pieno splendore e viene lentamente ricoperta da folte nubi. Sul davanti un grosso albero seccato dalla folgore. Dall'altra parte, sopra un ramo nodoso un grosso barbagianni con gli occhi infuocati.

GASPARO *è occupato o formare un circolo di pietre nere. A qualche passo di distanza un aquila ferita nell'ala. Un cucchiaio per fondere il piomba, e una forma da palle, e* CORO, *indi* SAMIEL.

Coro di Spiriti invisibili.
Uhnì! Uhuì! Uhuì!...
L'erba cadde e impallidì, – Ogni fiore inaridì!
Atro sangue rosseggiò, – Fuoco intorno a noi brillò!
O presagio di terror! – Dell'inferno orrore! orror!
(*il circolo di pietre è compito.*)
Gas. (*chiama*) Samiel! Samiel! vien qua!
Sam. (*apparisce*) Che vuoi
Che voi da me?
Gas. Sarà
Del mio morir – Il dì presso a venir?
Sam. Doman!
Gas. Di grazia ancor prolungalo!
Sam. No!
Gas. Io potrò – Il favor tuo pagare!
Sam. Come?
Gas. Il giovin Max darò
In tuo poter! – Egli in te vuol sperar...
Sam Perchè?
Gas, Max vuol aver – Palle da te incantate.
Sam. Sol per lui sei; – La settima per me!
Gas. Se a lui saranno date
La settima è per te! – Muore Alisa primiera,
E il suo morir dispera – Max, e suo padre!
Sam. Ella non m'appartien, non ancor.
Gas. Sarem
D'accordo, di'?
Sam. Vedrem.

Gas. Io chiedo a te – Vivere altri anni tre!
E ti darò vittime in man...

Sam. Voglio all' inferno aver, doman,
Max, o te!... *(Sam sparisce, apparisce un piccolo braciere ardente, ed a lato qualche fastello)*

Gas. *(guardando intorno)* E Max dov' è!
Dov' è dunque Max? s' invola?
Mancherebbe alla parola
Ah! m' aita, Samiel! *(erra qua e là nel circolo, e sembra nella massima agitazione. Il carbone è vicino ad estinguersi. Egli s' inginocchia mette delle legna al fuoco e soffia. Il fuoco fuma e sfavilla)*

SCENA V.

GASPARO *e* MAX.

Max. *(apparisce nella sommità di un altissima roccia di contro alla cascata. Egli s'inchina per guardare nell' abisso)*
Ciel qual spelonca orrenda, e trista!
Gela il mio cor a questa vista
Di terror. Oh! squallor!
Odo muggir nera tempesta
La luna appar cinta d' un vel,
Spettro di morte, ahimè! m' arresta...
Le roccie han spirto qui... parlano oh ciel!
(allontanando alcuni pipistrelli che a lui si avvicinano)
Già vien d' intorno a me l' augel funebre
In sen delle tenebre
Gigante sta – Ch' egual non ha!
(discende di qualche passo. Gas. alza gli occhi, e vede scendere Max)
No! non è
Fu sol timor, per me – Più non vi sia spavento!
(discende qualche altro passo Gas. dopo di aver soffiato nel fuoco coll' ala dell' aquila)

Gas. Vita vi è ancor per me. – Mercè, Samiel, mercè!
Alfin tu giungi! Attento
Veglio io qui – Ti par ben tardar così?

Max L' aquila immensa – Cadde al mio piè!
L' inferno addensa – Sue nubi ahimè!

Sventura a me? (*discende ancora qualche passo*
Gas. Scendi alfin, già l' ora avanza ! *e si arresta*)
Max Io non oso, no...
Gas. Sei vil !
Max Non vedi là ? (*sur una rupe si vede un ombra*
Oh qual terror! è l'ombra di mia madre! *bianca*
Lo apettro feral *che stende la mano*)
Mi guarda e fatal – Parola mi dice
Deh ! fuggi ! – Deh ! va !
Gas. (*a parte*) Ah ! m' aita Samiel !
(*a Max*) Son larve del timor,
Andiam, vien meco, e scaccia ogni paura ;
Non temer di sventura ! (*il primo spettro è sparito. Si vede l'ombra di Ali. smarrita coi capelli sparsi e mostra di volersi precipitare nel torrente*)
Max Alisa ! si slancia... Oh terror !
Corriam, corriam, troppo è dolor !
(*l'ombra di Ali. si getta nella cascata. Max discende del tutto. La luna comincia ad oscurarsi*)
Max Son qua... che far degg' io ?
Gas. (*consegnandoli la sua zucca*) Bevi, è la notte
Fredda più dell' usato... a noi, compagno,
Hai tu paura ancor ?
Max Io più non temo !
Gas. Osserva dunque, apprendi. (*Gas. prende successivamente nel suo carniere alcuni ingredienti e mettendoli nel cucchiaio li nomina*)
In pria del piombo !...
E Vivo argento... e poca pietra grigia....
E quindi vetro in polve...
Testa d' un serpe... e l' occhio d' una lince
Così con noi s' avvince
Delle tenebre il re, Satan, tu veglia,
Me assisti dal profondo,
Mentre io t' invoco, e sette palle or fondo.
(*il miscuglio nel cucchiaio comincia a bollire. Una nube trapassa e oscura il disco della luna. Il teatro non è illuminato che dal braciere. Gas. cola una palla nella forma, la ritira dicendo :*) Una !

L' eco ripete. Una. (*in questo momento gli augelli della foresta discendono*)

Gas. (*cola una seconda palla e dice*) Due. (*esce improvvisamente dal bosco un cinghiale nero corre come spaventato. Gas. trasalisce.*)

L' eco ripete. Due.

Gas. (*atterrito e conta*) Tre.

L' eco ripete. Tre.

(*una tempesta con segni spaventevoli imperversa*)

Gas. (*con un' accento di dolore conta*) Quattro.

L' eco ripete Quattro.

(*odesi colpi di frusta, un carro attraversa il teatro.*)

Gas. (*con un' accento sempre più doloroso conta*) Cinque!

L' eco ripete Cinque. (*veggonsi passare alcuni fantasmi in aria imitando una caccia.*)

Caccia infernale.

Coro (*di dentro*) Noi fra valli, e le colline,
Dei boschi in sen, nell' aria ancor,
Mentre del tuon mugge il fragor,
Fra i lampi, i morti, le ruine
Cantiam feral - canto infernal:
Iowan! Iowan! etc.

Max Ecco, oh terror! la caccia selvaggia.

Gas. (*conta*) Sei.

L' eco ripete. Sei. (*tutto il cielo è coperto da nubi che si attraversano e riunendosi scoppiano in spaventevoli lampi e tuoni. Fortissimo romore di pioggia. Fuoco fatuo che erra sulle montagne, gli alberi sono spezzati. Alcuni massi di roccia ruzzolano al basso. Gasparo è inorridito.*)

Gas. (*conta*) Sette Samiel

(Gaspero *è rovesciato a terra*)

L' eco ripete. Sette Samiel!

Max (*ripete*) Samiel!

Sam. Son quà.

Max Ciel!

(*alcuni Diavoli vengono in scena*)

ATTO TERZO

—

Camera di Alisa, mobili antichi, ma ben tenuti e sopra un' inginocchiatoio un mazzo di fiori ch'è rischiarato dal raggio del sole,

SCENA PRIMA.

ALISA *sola vestita di bianco per le nozze con qualche nastro verde. Ella è in ginocchio, quindi si alza, e si avvicina.*

Quell' atro nembo, ch' io vicin scorgea
Si minaccioso di flagelli, e duolo
Sparì colla procella, che pendea
Terribile, è funesta a questo suolo.
Pietoso ciel, deh! fa che il mio diletto
Salvo ritorni al suo paterno tetto.

ROMANZA

I.

Se lunghi sono i miei sospiri,
Frequenti i palpiti d' amore,
I dolci ardenti miei desiri
Il cielo sol, che vede il core
Dall' alto soglio esaudirà
Col suo favor m' assisterà.

II.

Sua santa man deh! guidi ognora
Il mio tesor, mentr' egli può
Donarlo a me, forse in brev' ora
Di più bramar, io non saprò.
Oh! Dio di grazia, e di bontà
Splenda su noi la tua pietà.

SCENA II.

ALISA *e* ANNETTA *egualmente abbigliata.*

An. Hai tu posato ben? Ma che vegg' io!
Tu piangi Alisa?... delle spose il pianto

Come la nebbia va.

Ali. Ho il core infranto!
Max partì con quel tempo!

An. In questa notte – L' orribile tempesta
Parea che queste mura – Facessero crollar.

Ali. Una sventura – Mi presagisce il sogno!

An. Ah, mel racconta

Ali. Esser cangiata in candida colomba
A me parea; andar di ramo, in ramo
Volteggiando, e tremando. Un colpo s' ode
Io di spavento agghiaccio...
Cade... non più Colomba... a piedi miei
Notante nel suo sangue,
Aquila immensa spaventosa esangue!

An. (*ridendo*) Ma ben!

Ali. Che dici tu?

An. Fausto destino
Nel sogno io trovo. È l' aquila il presente
Del felice imeneo! sei la colomba
Tu stessa, tu sì candida vestita!
Spiegato ho ben?

Ali. Tu mi ritorni in vita!

An. Ma di funesti sogni
Non si deve temer! ciò che una volta
Alla mia Nonna avvenne...

Ali. Oh, narra!

An. Ascolta.

La Nonna in sogno, io mi rammento
Un' ombra vide, e abbrividì.
Ah! quale fu il suo spavento!
Gelò d' orrore, impallidì!
Un mostro, che – Le fiamme in se
Aveva, e per pena – La catena.
Strisciava al suo piè!
La Nonna il sembiante – Fè mesto, e tremante;
Pregando allor mercè, – Gridando: ahimè! ahimè!
E aita udii chiamar – Per l' Angiol tutelar!
Susanna! Pier! Fanny! – Accorre tosto ognun,
E chi v' è la? nessun!

E il mostro fu – chi mai? il suo fedel Jolì!
(Alisa è sempre mesta)
Ma che vuoi tu? di, cosa farti
Per allegrarti il cor? – Sgombra il timor!
Ridiam, cantiam!... – La tristezza
Ceda alfine – All' ebbrezza
Dell' amor! – Abbia un fine
La mestizia – del dolor.
Giovin sposa, abbi soltanto
Al piacer dischiusa l' alma!
La tua grazia è a noi d' incanto,
Mostra ancor
Sguardo che sia d' amor! – Allor che una è bella
Propizia gl' è ogni stella – Quando vedi comparir
Puro il raggio dell' aurora
Che già l' ombra in ciel colora,
Devi allora presagir – Bello il destino.
L'avvenir – si fà veder – Come un sogno di piacer!
Ali. Grata di tante cure – Ti sono, o amica.
An. Or qui liete – festose
Giungon le tue compagne.

SCENA III.

Le precedenti, e Donzelle in abito da festa, che portano vari mazzi di fiori, e una corona nuziale.

Coro Evviva Alisa.
An. Oggi ad Alisa onor!
Coro Celebrar noi dobbiam bellezza, e amore!
Il nostro cor – per te di fior
Fece un' intreccio vago!
D' imene e amor – in quei color
Vedi una lieta immago!
Tanto amor
Consacra alfin all' amator,
E sia quel momento
Di gioia e contento!
An. Il mirto v' è, v' è il gelsomin;

Composta è la corona !
Per festeggiar il tuo destin
Ciascuno un fior ti dona!

Coro Tanto amor etc.

An. Lo sposo vien, e trova in te
Vergin pudica e bella!
Oh! qual piacer! a lui tu sè
Casta propizia stella!

Coro Tanto amor etc.

An. Ah! che da me ti sia la fronte ornata
Della vaga ghirlanda!
È giunta l' ora;
Ti attende il tuo fedel, vieni (*alle donne*) partiamo;
A festeggiar si lieto giorno andiamo!

(*Ali. parte accompagnata da* An. *e dalle sue amiche.*)

SCENA IV.

Il teatro rappresenta una contrada pittoresca. Da una parte e al fondo le tende da caccia del Principe, nelle quali veggonsi Signori e Cortigiani col cappello ornato di foglie verdi. Tutti stanno a tavola serviti dai Paggi. Dall' altra parte sono assisi in terra i Bracchieri, e i Battitori prendendo anch' essi il loro pasto. Di dietro ad essi in un gran mucchio, sono accumulati gli uni sopra gli altri cervi, cignali, selvaggiume e uccellagione.

Ottokar, *nella gran tenda, e nel posto più basso* Kouno, Max *presso di Kouno, nel di fuori della tenda appoggiato sul suo fucile. Di fronte* Gasparo *in osservazione dietro a un' albero. In seguito* Alisa, Annetta, *l'* Eremita, *le Donzelle e una folla di Contadini e di Popolo.*

Coro di Cacciatori

Piacer della caccia – D' ogni altro maggiore
Che in seno il valore – Più fermo ci fà!
L' ardor che procaccia – Il corno che suona,
Giammai ci abbandona – Coraggio ci dà!
Fra i boschi cercare – Il cervo inseguito;
Trovarlo ferito – Che a morte sen va.
La sera cantare – E bere, e ribere
È questo un piacere – Ch' eguale non ha!

Ioho! tra la la!
La notte silente – Vestita di nero,
In sen del mistero – Fa tutto obliar.
Ma il giorno ridente – Veder che prevale;
L'irsuto cignale – Nel corso atterrar!
Fra i boschi cercare – Il cervo inseguito;
Trovarlo ferito – Che a morte sen va;
La sera cantare, – E bere, e ribere,
È questo un piacere, – Ch'eguale non ha!
Ioho! tran la la!

Ott. (*alzandosi*)
Tregua al banchetto! or ti disponi a un tiro (*a Max*)
Degno di te!
Gas. (*a parte*) A me! Samiel!
Ott. a Kouno La sposa
Giunger non veggo ancor?
Kou. Vogliate, o Altezza
Far qui senza di lei – La prova incominciar.
Ott. Io lo concedo!
(*a Max*) Giovine cacciator, sii pronto!
Max (*a parte*) Oh istante!
Oh istante che decide
Di tutto il viver mio!... (piombo incantato
Non m'esser tu fatale!
Qual tremito nel cor, gran Dio me assale!
(*carica il suo fucile con precipitazione*)
(*Ott. dopo aver girati i suoi sguardi, e indicando col dito*)
(*a Max*) Vedi, nell'aria è una colomba!
Max (*armando il suo fucile*) Vedo!
Ott. Su qnell'augel, che verso noi giá piomba
Fuoco!
Max Mi assisti, o Dio! (*nel momento in cui è per tirare Ali. si mostra fra gli alberi seguita dalle sue comp.*)
Ali. Arrestati!... son io!... io la colomba!

(*l'augello volando guadagna l'albero dove è montato Gasparo che ne discende precipitosamente. Max segue l'augello mirando, Il colpo parte, la colomba s'invola. Gasparo cade ferito, Ali. grida e si sviene. Accorrono tutti.*)

SCENA ULTIMA.

ANNETTA, OTTOKAR, MAX *e* KOUNO *nel fondo.*

Coro (*inquieto nel contemplare Ali. e Gasparo.*)
Oh terror!
Ei l' ha colpita in cor! (*verso Alisa*)
Ma cos' ha quel cacciator! (*verso Gas.*)
Di guardare abbiam timor!
Oh qual destino! – Orrore! orror!
Cosa è mai? Ah! ciascun trema,
Sento un gelo di stupor!
Ella pur nell' ora estrema!
Ha di morte lo squallor! (*Ali. è portata sul davanti del teatro sopra un banco di verzura. Tutti le sono d' intorno. Max è inginocchiato dinanzi ad esssa*)
Ali. (*riavendosi a poco a poco*)
Ove son' io!... Così soffrir perchè?
Ann. Ritorna in te.
È salva! a Dio – ne sia mercè!
Coro Max e Kouno Ah! qual novello prodigio
Or qui la rende a me / te!
O giusto ciel, mercè!
Gas. (*trascinandosi ferito*)
Dovrò morir!... si... già lo so!
Il ciel la vince... morir dovrò!
Ali. (*alzandosi*) Esisto ancor! m'avea il duol turbata,
Si toglie alfin dagl' occhi un vel,
E il mio respir aria è di ciel!
Kou. Rinata è già!
Max Essa è salvata!
Ali. O Max, ti veggo ancor?
Max Tu vivi ancor per me?
Tutti O giusto ciel mercè!
(*Sam. apparisce presso Gas. che solo lo vede*)
Gas. Ahimè! di già Samiel!
Il tuo poter mi strazia!

Spirto infernal, or la tua sete è sazia!
Sii maledetto! (*spira e Sam. sparisce)*

Coro Ah! bestemmiò nell' ora estrema!

Kou. Qual visse ognor, l' empio spirò
In odio al ciel, che il condannò!
Spirto infernal ora il portò
A eterno orror, coll' anatema!

Coro Un' empio ognor si dimostrò,
Fu in odio al ciel che il condannò;
Spirto infernal ora il portò,
A eterno orror coll' anatema!
Qual visse ognor l' empio spirò!

Ott. Ah! sia l' abisso il suo supplizio!
(*alcuni Cacciatori portano via il cadavere di* Gas.)
(*a Max*) E tu del tristo rio malefizio
Dei raccontar l' arte qual' è,
Se taci il ver, trema per te!

Max Prence io formai la mia disgrazia!
Questo mio cor sedotto fu:
Ei m' ingannò, egli ogni grazia
Mi fè scordar della virtù?
(*con dolore*) Ei mi fe segnar
Onde trionfar – Un patto con Satan!

Ott. Lungi di qua porta il delitto,
Un casto imen più non sperar!
Vanne, dal ciel da noi proscritto
L' infame errore ad espiar!

Max Ahimè! qual pena! – Del duol la piena
Mi strazia il cor – Che senza speme muor!
Un punto lo perdè – Ma sleal, non fu, nen è!

Kou. Fu all' onor costante ognor.

Ali. Seguirlo io vuo! sua sposa io sono!

Cac. Egli è si bravo; è in lui valor!

Ann. e *Con.* Si buono egli è; gentile ha il cor!

Tutti O mio signor! a lui perdono!

Ott. Non posso, no; è indegno di pietà!
(*a Max*) L'infame error ad espiar – Vanne, o perverso,
Nè ritornar – Mai più! (*si presenta un' Eremita
e si avanza nel mezzo. Tutti s' inchinano rispettosa-*

mente facendogli posto. Il Prence stesso si cava il cappello)

Ere. Qual sentenziar! qual disonor!
Qual colpa può subir tanto rigor?

Ott. Voi qui! voi qui! sant' uomo
Di cui è noto l' alto fervor!
Salute a voi, ministro del Signor!
Voi giudicate un tanto error;
La pena voi dir ne dovete,
Pronto a obbedir m' avrete!

Ere. Un nobil core qualche volta, è ver,
Della virtù scorda il sentier!
In tua bontà, signor, io spero,
Con lui sii tu meno severo,
Odi il mio prego
Gran prence, accorda. sì,
Al suo fallir perdono intero!

Ott. Lo vuole il cielo! sarà così!
Ebben! – Accordo a lui l' imen!

Tutti, meno l' Erem. e Ott.

Evviva il prence! è il voto d' ogni cor!
E a voi sant' uomo, a voi l' onor!

Ott. (*a Max*) Del mio perdono alfin sii degno, e ognor
Ti rammenta il dover di un casto amor.

Insieme

Max Fido sarò nel viver mio
A te Signor, ed al dover.

A*li.* Di più bramar, no, non poss' io!
Questo è il mggior d'ogni piacer!

Er. e Ot. Ognor così ci mostra Idoio
Nella clemenza il suo poter!

An. *ad* A*l.* Mia cara, alfin lieta poss' io
Partecipar del tuo piacer!

Kou. e Max Fido sii tu, devoto a Dio,
Al tuo Signor, al tuo dover!

Er. (*solo*) Voi tutti alzate al Cielo i lumi e il cor
L' umile, Iddio solleva,
È d' ogni ben l' autor.

Coro Verso l' eterno il nostro Inno s' eleva.

Ah! voglia il signor
Donarci il suo favor.

Ali. Max Ann. *Kouno Ott. e l' Ere.*

L'amor della virtù – farà la nostra ebbrezza
La fede, e l' onor
A me/lui sta sempre in cor!

Tutti i precedenti e il Coro

Alziamo un canto, e l' allegrezza
Che al ciel salirà
Iddio benedirà.

FINE.